Il Premio Nobel per l'Economia Robert Solow ha incontrato gli imprenditori bresciani in Franciacorta

«Aziende, superate la mentalità famigliare»

Per l'economista di Boston, «bisogna entrare in grandi gruppi multinazionali»

Flavio Archetti

Le difficoltà economiche e commerciali che stanno rallentando il cammino delle piccole imprese bresciane? «Si affrontano avendo il coraggio di modificare la tradizionale "mentalità famigliare" che ha dato ottimi risultati per interi decenni ma non sembrerebbe poter dare ancora garanzia per il futuro, per entrare a far parte di grandi gruppi multinazionali in grado di dare nuovi impulsi produttivi e moltiplicare gli sbocchi sui mercati mondiali».

Tra i tanti pareri e consigli che l'economista Robert Solow, premio Nobel per l'Economia nel 1987, ha dato ai numerosi imprenditori bresciani accorsi sabato mattina alla cantina dell'azienda agricola Barone Pizzini per apprendere dalla sua gobilissima "ora di lezione", è forse questo quello che più di ogni altro si adatta alla realtà della nostra provincia in questo momento.

Partendo da una visione globale e internazionale della situazione economica e lavorativa - «queste sono le cose di cui ho parlato la scorsa settimana a Roma con il mio ex allievo Tommaso Padoa Schioppa» - il docente universitario di Boston, in provincia per partecipare alla settimana culturale iseana «Summer School», ha progressivamente ristretto il campo della sua disamina fino ad arrivare ad un' analisi tutta bresciana.

Il Nobel Robert Solow

«È necessario che almeno nel naturale passaggio generazionale le normali difficoltà legate a cambiamenti di gestione dell'impresa vengano superati - ha spiegatp Robert Solow- perché se non comincerete a pensare di fare squadra, ampliando i vostri gruppi, molto difficilmente potrete reggere l'urto dei colossi multinazionali che sempre più vi invaderanno gli spazi di mercato».

Perché? «Rimanere piccoli e soli non consente di sfruttare ad esempio gli importanti vantaggi dell'"economia di scala", le forti riduzioni dei costi sulla quantità prodotta, anche per questo è utile pensare a conglomerazioni tra aziende simili, almeno di una stessa zona. Ma c'è di più. Far parte di una struttura multinazionale aumenta la visibilità e di riflesso la commercializzazione dei propri prodotti, che si possono trovare contemporaneamente su più mercati mondiali. Consente di usufruire di ricapitalizzazioni, quando il grosso partner decide di investire su un determinato prodotto "locale", e anche di avvantaggiarsi dal punto di vista organizzativo, visto che strutture di queste dimensioni, attraverso l'ausilio della tecnologia informatica, sono in grado di calcolare nei dettagli tempi, modi e costi delle lavorazioni, ottimizzando la produzione e riducendo al minimo gli sprechi».

Accanto alle osservazioni "bresciane" non è comunque mancato un "escursus" sull'intero Paese.

«In Italia ci sono alcune abitudini da cambiare presto - ha concluso Solow- se non vorrete continuare nella direzione deficitaria degli ultimi dieci anni. Va ridotto il costo del lavoro nella sua componente non associata allo stipendio, e questo il Governo attuale lo ha capito, aumentati i ritmi di produzione e incrementato l'utilizzo dei supporti informatici, non solo a livello industriale ma anche nel settore terziario».